

# Bertone: il caso Orlandi uno scandalo estivo

Il cardinale attacca, ma il Vaticano è al centro dei molti misteri  
Il fratello di Emanuela: il Papa mi disse, è un intrigo internazionale

di Roberto Monteforte / Roma

«UNO SCANDALO estivo». Di quelli che servono a catturare l'attenzione dei lettori già distratti dalla vacanze in un periodo di magra per i giornali. Così il segretario di Stato, cardinale Tarcisio Bertone, finisce per liquidare la vicenda del rapimento di Emanuela

Orlandi, la giovane figlia di un commesso del Vaticano scomparsa dal 23 giugno 1983 e rilanciata dalle dichiarazioni di Sabrina Minardi, la compagna del boss della Magliana, Renato De Pedis che, a ventinove anni dai fatti, ha chiamato in causa la responsabilità dell'arcivescovo Marcinkus, il prelado americano defunto due anni fa che allora era a capo dello Ior, la banca vaticana. Dalle colonne del quotidiano cattolico l'Avvenire il cardinale si augura che «sia l'ultimo» scandalo estivo. Come se volesse archiviare quella che pare considerare una gratuita campagna contro la Chiesa. Aggiunge, però, di condividere «il desiderio che la magistratura faccia quanto in suo pos-

so per conoscere la sorte della amata Emanuela». E allora altro che «scandalo estivo». Da ventinove anni si attende di conoscere la verità sulla scomparsa Emanuela Orlandi, ora finalmente si aprono degli spiragli. Il «caso» c'è ancora tutto. Ieri il fratello della giovane, Pietro Orlandi ha espresso soddisfazione perché le dichiarazioni di Sabrina Minardi sotto verifica della Procura di Roma, «contribuiscono a mantenere alta l'attenzione sul mistero della scomparsa» della sorella. Poi ha rilanciato l'intreccio fra la pista internazionale e l'azione della Banda della Magliana». A sostegno di questa tesi ha aggiunto un suo ricordo personale. «Non ho mai dimenticato la certezza con cui il Santo Padre Giovanni Paolo II, nel Natale del 1983, durante la visita alla nostra famiglia, ci ha parlato della scomparsa di Emanuela come di un caso di terrorismo internazionale». Una tesi che Ferdinando Imposimato, allora magistrato nella capitale, ritiene moti-



I manifesti affissi per la scomparsa di Emanuela Orlandi Foto Ansa

vata. «I messaggi inviati dai rapitori al Vaticano, dal 5 luglio 1983 per almeno sei mesi, per ricattare il Papa erano accompagnati da elementi documentali inoppugnabili come la tessera di iscrizione di Emanuela al Conservatorio pontificio di sant'Apollinare, una ricevuta di versamento per l'iscrizione allo stesso (oggetti che aveva con sé al momento della scomparsa) e l'audiocassetta con la voce registrata di Emanuela trovata in piazza del Parlamento su indicazione dei rapitori». Quasi tutti questi messaggi - ha ricordato - sono stati inviati da diverse parti del

mondo: Usa, Germania, Svizzera, Turchia e «presuppongono un'organizzazione internazionale che mal si concilia con le dimensioni della banda della Magliana». Ora la Santa Sede torna ad attaccare, come se non fossero bastate le critiche ai media del direttore della Sala Stampa, padre Lombardi, per «l'ampissima divulgazione» data a «informazioni riservate, non sottoposte a verifica alcuna, provenienti da una testimonianza di valore estremamente dubbio», che chiamavano in causa con «accuse infamanti senza fondamento, quel monsignor Mar-



Il cardinale Tarcisio Bertone Foto di Andrew Medicini/AP

cinquino «morto da tempo e impossibilitato a difendersi». Lombardi chiariva che la Santa Sede non intendeva «in alcun modo interferire con i compiti della magistratura». Ieri il cardinale Bertone rilancia, finendo per rinfocolare la polemica. Perché tanti misteri irrisolti, legati al «caso Orlandi», al rapporto tra lo Ior, il fallimento della banca Ambrosiana e la vicenda Calvi, restano aperti. Come pure quelli legati all'attentato subito da Giovanni Paolo II per mano del «lupo grigio» Ali Agca. C'è chi a questo elenco aggiunge anche l'improvvisa scomparsa di papa Luciano, che del «banchiere» vaticano era fiero avversario. Storie intricate, sulle quali la magistratura italiana non ha potuto completare le sue indagini, dovendosi fermare davanti al «portone di bronzo» che delimita l'extra territorialità della Città del Vaticano. Così è stato proprio per

monsignor Marcinkus che incriminato all'inizio degli anni '80 per concorso in bancarotta fraudolenta, non poté mai essere interrogato dagli inquirenti. Tornato precipitosamente negli Stati Uniti, finì i suoi giorni come vice parroco a Sun City, un piccolo sobborgo di Phoenix in Arizona. Il Vaticano lo difese. Ma non poté negare l'effetto delle sue acrobazie finanziarie sui mercati internazionali. Anzi ne pagò il prezzo. L'allora segretario di Stato, cardinale Casaroli accettò di pagare al-

lo Stato italiano, «per motivi morali», 244 milioni di dollari. Era l'epilogo di una dura battaglia interna contro Marcinkus che venne rimosso e lo Ior riformato. Una soluzione concordata dal Vaticano con l'allora ministro del Tesoro, Beniamino Andreotta. L'arcivescovo americano, che aveva finanziato Solidarnosc denunciava i suoi danni. Di lui Oltretevere continuano a dire che «era mal consigliato, ingenuo, ma onesto». Ma i lati oscuri restano. Tra i tanti. Perché nella basilica di sant'Apollinare, dove riposano papi e cardinali, è stato sepolto Renato De Pedis, il boss della Magliana? Può bastare la forza dei soldi? Non si spiega quel placet del cardinal vicario Poletti concesso al rettore della basilica, don Piero Vergari che era stato cappellano del carcere di Regina Coeli. È un mistero che il Vaticano può chiarire.

Ma il cardinale è d'accordo che la magistratura indagherà per fare chiarezza

IL LIBRO Il volume dell'ingegnere Paolo Rabitti spiega quale interesse finanziario ha fatto sì che si accumulassero questi strani rifiuti. Che dovevano bruciare per fare guadagno

## Se dietro alle Ecoballe c'è anche l'Abi...

EDUARDO DI BLASI

La Lega Nord ha voluto inserire nel decreto sui rifiuti campani, da oggi all'attenzione del Senato, un emendamento sulla «responsabilità» delle amministrazioni locali. L'emendamento fa diventare il trasferimento di risorse alle amministrazioni in emergenza una sorta di prestito dello Stato che, con modalità da concordare con il ministero delle Finanze, dovrà poi essere «recuperato» (sotto forma di minori trasferimenti) dallo Stato centrale. È una forma di responsabilizzazione che, nella questione dei rifiuti in Campania, ha l'effetto di deformare ulteriormente il quadro di quello che, negli ultimi 10 anni, è accaduto su quel territorio. Considerando, ancora una volta, i cittadini campani come i «colpevoli» della mancanza di impianti a norma o dell'avvio di una raccolta differenziata credibile.

Per rendersene conto si dovrebbe leggere il libro che l'ingegner Paolo Rabitti, consulente della Procura di Napoli nel processo intentato con-

tro il Presidente della Regione Campania Antonio Bassolino (Commisario ai rifiuti tra il 2000 e il 2004) e i vertici di Impregilo, ha pubblicato per Aliberti editore (Ecoballe, 236 pagine, 15,5 euro). Un documento che analizza la gara d'appalto pubblicata dalla Regione Campania all'epoca amministrata da Antonio Rastrelli e il suo (ampiamente previsto) svolgimento. Una gara che la cordata capitanata da Fisia-Impregilo vinse presentando un progetto tecnicamente inadeguato. Di più. Una gara che, chiarisce Rabitti, l'Impregilo di Romiti avrebbe vinto anche se avesse ottenuto una valutazione pari a «zero» del merito tecnico degli impianti (otteme 4,2, contro l'8,6 della cordata in cui c'era Enel, ma un giudizio sferzante sull'inadeguatezza della proposta, poi risultato proficuo). Tra gli altri c'è un dettaglio che l'autore mette in risalto. Ed è la lettera che il presidente dell'Abi (l'Associazione bancaria italiana) Giuseppe Zadra invia proprio al presidente Rastrelli il 13 ottobre del 1998, a gara ancora aperta. Perché il rappre-



Foto Ansa

La Fisia-Impregilo non ha prodotto un solo chilogrammo di Cdr di buona qualità

sentante del mondo bancario italiano scrive al Presidente della Regione Campania? Perché, scrive, «primarie banche italiane ed europee hanno segnalato all'Associazione alcuni problemi per il finanziamento degli impianti che dovranno essere realizzati». Quali problemi? In sostanza il problema è uno solo: per guadagnare gli inceneritori de-

E il governo ancora se la prende con i campani Ma chi porta la responsabilità?

vono poter bruciare il maggior numero di rifiuti possibili, potendo godere, per ogni tonnellata di rifiuto bruciato, del contributo Cip6. L'Abi, a gara in corso, segnala addirittura una formula «deliver or pay», per la quale i Comuni che non conferiscono una quantità minima obbligatoria di immondizia agli impianti, debbono pagare di più in ragione del minor potere calorifero dei rifiuti portati (carta e plastica sono ottimi combustibili, se vengono avviate nel circuito della differenziata l'inceneritore non riuscirà a produrre energia con tanta facilità).

La nota dell'Abi sottolinea anche come il Cdr prodotto dagli impianti «dovrebbe» essere conservato, e non «smaltito» come obbligava la gara d'appalto, in attesa della costruzione dell'inceneritore. Ogni tonnellata di Cdr conservata, sarebbe infatti divenuta moneta sonante, con il Cip6, una volta bruciata. Quando nell'ottobre del 1998 arrivano le offerte, Paolo Romiti per Fisia-Impregilo chiarisce i termini della propria proposta (l'inceneritore

in funzione entro il 31 dicembre 2000 e i 300 giorni per mettere a regime gli impianti di Cdr), ma specifica «quanto sopra è stato formulato nell'assunto della positiva valutazione delle tematiche esposte nella nota Abi del 13 ottobre 1998». Vale a dire, chiarisce Rabitti, che Fisia-Impregilo «vincola l'offerta alla lettera di un privato, estraneo alla gara, che richiede esattamente il contrario, cioè di accumulare Cdr fino all'entrata in funzione dell'inceneritore e bruciarlo entro i dieci anni di durata del contratto».

Il resto è storia nota. La Fisia-Impregilo non ha prodotto un solo chilogrammo di Cdr di buona qualità, ma sei milioni di tonnellate di «ecoballe» che, come «suggeriva» l'Abi (riferendosi a quel Cdr mai prodotto) non sono state smaltite ma solo accatastate nelle campagne campane in attesa di essere bruciate. Nel nuovo decreto il governo decide una valutazione economica di questi impianti malfunctionanti per «acquistarli». I cittadini campani pagano. Robin Hood, questa volta, si è girato dall'altra parte.

### Abbonamenti Postali e coupon

Annuale	7gg/Italia	296 euro
	6gg/Italia	254 euro
	7gg/estero	1.150 euro

  

Semestrale	7gg/Italia	153 euro
	6gg/Italia	131 euro
	7gg/estero	581 euro

### Abbonamenti Online

Quotidiano	6 mesi	55 euro
	12 mesi	99 euro

  

Archivio Storico	6 mesi	80 euro
	12 mesi	150 euro

  

Quotidiano e Archivio Storico	6 mesi	120 euro
	12 mesi	200 euro

Tutti i prezzi si intendono IVA inclusa

**www.unita.it**

Per informazioni sugli abbonamenti: Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56 20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065 fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14 abbonamenti@unita.it

Per la pubblicità su

## l'Unità

MILANO, via Washington 70, Tel. 02.244.24611  
 TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
 ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
 AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
 ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
 BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
 BIELLA, via Roma 5, Tel. 015.8491212  
 BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
 BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955  
 CAGLIARI, via Scano 14, Tel. 070.308308  
 CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
 CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
 CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
 COSENZA, via Montebello 39, Tel. 0984.72527  
 CUNEO, c.so Cicilini 21bis, Tel. 0171.609122  
 FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
 GENOVA, via D'Annunzio 21/09, Tel. 010.53070.1  
 GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
 IMPERIA, via Affieri 10, Tel. 0183.273311-273373  
 LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
 MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
 NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
 PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711  
 PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511  
 REGGIO E., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
 REGGIO C., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511  
 ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
 SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556  
 SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.8429950-8429959  
 SIRACUSA, v.le Teracati 39, Tel. 0931.412131  
 VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + IVA: 5,80 Euro a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

## Servizi-italiani.net Srl

**Rassegna stampa**  
 Rassegna stampa italiana ed internazionale  
 rassegne settoriali e client-oriented  
 Stampa araba, cinese, russa  
 Africa e America Latina

**Servizi giornalistici**  
 Duecento lanci al giorno da tutto il mondo  
 Su politica, economia, società e cultura  
 diretta, teleco comunicazioni e media  
 Editoria aziendale, giornali chiavi in mano

**Comunicazione**  
 Relazioni istituzionali, analisi politica  
 analisi della stampa e della reputazione  
 Ufficio stampa, segreteria internazionale